



AUTORITA' DEI BACINI DI RILIEVO REGIONALE DELL'ABRUZZO

E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME SANGRO



REGIONE ABRUZZO

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME TEVERE

ATTUAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI DI ALLUVIONI
IPOTESI DI VALUTAZIONE GLOBALE PROVVISORIA DEI PRINCIPALI
PROBLEMI DI GESTIONE DELLE ACQUE

Giornata di partecipazione e consultazione pubblica ai fini della

Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 66 D.Lgs. 152/2006

L'Aquila - 24 luglio 2013 ore 10:00

SALA AUDITORIUM PALAZZO I. SILONE

Soggetti intervenuti all'incontro	
Partecipanti	Relatori
Sindaci, Assessori, Consiglieri dei Comuni di: Bucchianico, Barete, Atessa, Capitignano, Villa santa Lucia degli Abruzzi, Bugnara, Carapelle Calvisio. Personale tecnico ed Amministrativi dei Comuni di: Canzano, Roccaraso, Teramo, Sant'Eusanio Forconese, Spoltore, Sante Marie, Montesilvano, Tagliacozzo, Bucchianico, Rappresentanti Enti: Regione Abruzzo . Genio Civile; Regione Abruzzo – Direzione LL PP; Ente Parco Nazionale della Maiella.	Assessore Dottor Angelo Di Paolo - Assessore Regionale ai LL.PP., Servizio idrico integrato, Gestione integrata dei bacini idrografici, Difesa del suolo; Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere, Ingegnere Giorgio Cesari ; Segretario Generale dell'Autorità dei bacini regionali dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro Ingegnere Michele Colistro Dirigente Ufficio e Programmi Autorità di bacino del fiume Tevere Ingegnere Carlo Ferranti Funzionario Segreteria Tecnica Operativa Autorità dei bacini regionali dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro Ingegnere Giulio Innocente

Obiettivi della giornata di partecipazione

La presentazione del piano gestione rischio alluvioni del distretto (di seguito **PGRA**) ha l'obiettivo di sviluppare un'adeguata partecipazione pubblica sia per arricchire e migliorare i contenuti dello stesso sia per verificare la sostenibilità delle azioni in relazione agli eventuali effetti diversi da quelli voluti per il conseguimento degli obiettivi di riduzione del rischio idraulico.

Il processo di partecipazione pubblica è organizzato nel rispetto dei principi generali della Direttiva comunitaria ma anche sotto i vincoli imposti dalla D. Lgs.152/2006, nell'ambito della procedura di adozione dei piani di cui all'articolo 66 comma 7.

Nella fase dell'informazione e consultazione pubblica il processo partecipativo per il piano *de quo* è stato declinato in incontri tenuti in ambito distrettuale, organizzati dall'Autorità di bacino, e incontri a valenza regionale, organizzati dalle Regioni o, come nel caso della seduta odierna, dalle Autorità di bacino regionali.

L'attuale fase partecipativa, *fase di elaborazione critica*, è dedicata:

- ⌚ all' esame dell' *Ipotesi di valutazione globale e provvisoria dei principali problemi di gestione*;
- ⌚ alla presentazione delle mappe di pericolosità e di rischio, predisposte e pubblicate sia dall'Autorità di bacino del fiume Tevere sia dalle singole Regioni per il territorio di propria competenza

L'intensa attività dedicata alle giornate di partecipazione ha lo scopo di informare, sensibilizzare e coinvolgere, sia a livello distrettuale sia a livello locale, tutti coloro i quali hanno interesse a conoscere ed eventualmente fornire osservazioni e suggerimenti per il processo di pianificazione che, si ricorda, culminerà nel termine del 22 giugno 2015 quando, ai sensi del comma 8 dell'art. 7 del D. Lgs. 49/2010, dovrà essere ultimato e pubblicato il Piano di Gestione per il Rischio di Alluvione.

Le mappe di pericolosità e del rischio della Regione Abruzzo e del Distretto dell'Appennino Centrale, oltre alla valutazione globale e provvisoria dei principali problemi di gestione, sono, nel rispetto delle prescrizioni dall'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 49/2010, disponibili al pubblico per le osservazioni e oggetto di specifica trattazione dell'incontro odierno.

Svolgimento dei lavori

Saluti ed introduzione ai lavori

La giornata di lavoro è stata aperta dal **dottor Angelo Di Paolo - Assessore Regionale ai LL.PP., Servizio idrico integrato, Gestione integrata dei bacini idrografici, Difesa del suolo-**, che ha partecipato i saluti del Presidente della Giunta regionale dottor Giovanni Chiodi, il quale ha evidenziato l'importanza dell'appuntamento odierno che fissa, per la Regione Abruzzo, la prima giornata del processo di partecipazione, in ambito regionale, che segue alla pubblicazione delle mappe di pericolosità e di rischio. I lavori odierni si rivolgono al più ampio quadro di possibili interessati e, quindi, a enti locali, enti pubblici in genere, operatori economici, esperti del settore e, in generale, a chi abbia interesse generico e specifico a conoscere le fasi di questo importante processo di pianificazione che culminerà nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.

L'Amministratore regionale ricorda che questo processo di dialogo non è nuovo e, fra l'altro, è stato attuato anche per la presentazione del PAI per la Regione Abruzzo. E', comunque, un modello procedurale che porta a un reale dialogo con i portatori di interesse che insistono nel territorio e conduce a una migliore comprensione dei problemi specifici del territorio. Quando si tratta e si pianifica sui fiumi e sui territori dei relativi bacini si evidenzia anche il fattore evento pericoloso che può verificarsi; eventi che, nella loro occorrenza, possono interessare e mettere in pericolo vite umane o danneggiare beni. Attraverso questi incontri, pertanto, l'informazione e la consultazione degli interessati ha come obiettivo di studiare congiuntamente l'attività di prevenzione a questi eventi e valutare congiuntamente al fine della profusione di sforzi tesi al reperimento delle risorse. Quello delle risorse, come è noto, è una problematica difficile, a volte complessa, che accomuna in proporzione i vari livelli amministrativi e di governo. Si ricorda, in tal senso, che il problema di che trattasi, specifico per gli enti locali, assume a carattere generale per la Regione, al quale deve intervenire e, di conseguenza, amministrare ed impiegare risorse a vari livelli di fabbisogno della comunità. Spesso, pertanto, la costante scarsità delle risorse conduce a valutazioni di scelte che, in via contingente, si presentano prioritarie anche se di pari importanza rispetto ad altre; si cita, quale esempio, il problema dei ripianamenti nel settore della sanità che sicuramente portano, per scelta necessaria, alla destinazione di risorse in quel settore sacrificando altri interessi.

L'Assessore ha fatto cenno anche all'esperienza dei contratti di fiume, modello di pianificazione e programmazione condivisa, che si sta applicando anche nella Regione Abruzzo.

In questo quadro di scelte, di governo, di scarsità delle risorse diventa quanto mai importante la piena sintonia fra le diverse competenze istituzionali, che si declina nel ruolo generale e strategico del livello politico che deve essere coadiuvato dallo specifico ruolo dei tecnici delle amministrazione che hanno capacità di identificazione e proposte di risoluzione dei problemi specifici per ambiti particolari, al fine di conseguire il risultato di utilità per l'interesse generale dei cittadini e, riguardo all'ambito dei problemi oggi trattati, della salvaguardia dell'ambiente e del territorio dai rischi naturali.

L'ingegner Giorgio Cesari, Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere, ha esplicitato e introdotto agli specifici temi dell'incontro odierno, facendo riferimento al processo di partecipazione pubblica segnato dalle Direttive europee 2007/60 e 2000/60. L'Autorità di bacino del fiume Tevere ha concordato con le Regioni, che fanno parte del Distretto dell'Appennino Centrale, di organizzare gli incontri di partecipazione, a valenza locale, per la presentazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e del Piano di gestione delle acque. Se è vero che il processo di partecipazione pubblica nel nostro Paese ha ancora la necessità di essere sviluppato è altrettanto vero che lo stesso diventa irrinunciabile perché porta la possibilità di integrare le conoscenze tecniche di chi pianifica con le esperienze di chi vive il territorio. Il Segretario Generale ha esposto gli ambiti di intervento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione e dei Piani di Asseto Idrogeologico e di come i primi si avvalgano degli studi e delle previsioni adottati nei secondi sperimentando un livello di pianificazione che, passando per le previsioni dei P.A.I., adotta specifici parametri per la pianificazione di previsione europea. I Piani di Gestione attraversano l'importante fase della

predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio; le Autorità di bacino di rilievo nazionale coordinano queste attività di pianificazione. Oggi, pertanto, si discute delle mappe di pericolosità, parte di Piano che è posta all'osservazione del pubblico che sono uno sviluppo concettuale di quanto già contenuto nei P.A.I.

Tanto sopra per chiarire quali siano, conclusivamente, i passaggi, le competenze amministrative e le modalità di redazione dei Piani di gestione che prevedono:

- ⊕ per le autorità di bacino distrettuali e per esse, in via provvisoria, le Autorità di bacino di rilievo nazionale, la predisposizione dei piani di gestione, coordinati a livello di distretto idrografico, redigendo detti piani nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino e facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente al D.Lgs. 152/2006;
- ⊕ per le regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile, la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

Il Segretario Generale dell’Autorità dei bacini regionali dell’Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro ingegner Michele Colistro, concorda con quanto esposto nel precedente intervento relativamente alla non adeguatezza della partecipazione, ai fini dei processi di pianificazione e, pertanto, l'obiettivo è quello di intensificare sempre più questa parte procedurale per ottenere prodotti di programmazione e pianificazione migliori e sempre più aderenti alla realtà territoriale. Non è ormai più ammissibile che la pianificazione del territorio cali nei confronti degli amministrati a giochi chiusi, senza che questi ultimi abbiano avuto la reale opportunità di comprendere che cosa stia maturando a livello di azione amministrativa. E' necessario agire insieme, interagire continuamente, creare unità di intenti con gli amministrati e fra pubbliche amministrazioni, spesso, incredibilmente, proprio queste addirittura divise nello specifico delle loro competenze, senza che vi sia, a volte, possibilità di una unità di intenti. Autorità di bacino e Regione devono avere un percorso comune in questi processi e, inoltre, relativamente agli enti locali, questa Autorità di bacino è stata e sarà sempre pronta ad ascoltare le istanze dei rappresentanti delle comunità locali ai fini di una pianificazione più coerente con gli specifici ambiti territoriali.

E' indubbio, inoltre, che uno dei problemi principali è quello della scarsità delle risorse che, comunque, i politici hanno spesso trovato per agire negli stati di emergenza. Lo sviluppo della prevenzione, però, diventa un importante volano per arrivare a sostanziali risparmi di risorse che poi devono essere forzatamente reperite nel momento della gestione dell'emergenza.

Ipotesi valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione: Presentazione attività relative alle mappe di pericolosità e di rischio a cura del dirigente dell'Ufficio e Programmi Autorità di bacino del fiume Tevere ingegner Carlo Ferranti.

Prima di passare alla trattazione dell'argomento specifico delle mappe di pericolosità e di rischio si dà cenno del programma di partecipazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. Si ricorda che, il D. Lgs. 152/2006, al comma 7 dell'art. 66 espressamente dispone: *“le Autorità di bacino promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di bacino, provvedendo affinché, per ciascun distretto idrografico, siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti, concedendo un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte, i seguenti documenti”* :

- ⌚ *il calendario e il programma di lavoro* per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;
- ⌚ *una valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione* delle acque, identificati nel bacino idrografico almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;
- ⌚ *copie del progetto del piano di bacino* almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce

La prima fase del processo partecipativo è iniziata a giugno 2012, tre anni prima della conclusione del PGRA, con la pubblicazione dei documenti metodologici di Piano, come previsto dall'artM1 del D. Lgs. 49/2010 e dall'art. 66 del D.Lgs.152/2006

.Di seguito si riportano schematicamente le fasi, lo sviluppo e la metodologia del processo di partecipazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.

	PERIODO	DOCUMENTAZIONE	LIVELLO TERRITORIALE
FASE 1	Giugno 2012 Maggio 2013	Metodologia di lavoro/programma	Riunioni su base regionale e distrettuale
FASE 2	Giugno 2013 Dicembre 2013	Mappe di pericolosità e di rischio /relazioni e sintesi non tecniche	Riunioni su base regionale
FASE 3a	Giugno 2014 Dicembre 2014	Documenti del Piano di Gestione del rischio alluvioni in bozza	Riunioni su base regionale
FASE 3b	Gennaio 2015 Giugno 2015	Documenti del Piano di gestione rischio alluvioni	Sedi istituzionali S

Nel merito della pianificazione, si premette, innanzi tutto, che la redazione del PAI ha permesso di bypassare la fase di valutazione preliminare del rischio, utilizzando il regime delle norme transitorie ex art.11 della Direttiva.

Nel giugno 2013, pertanto, sono state predisposte le mappe di pericolosità e di rischio. Le Mappe di pericolosità perimetrano le aree geografiche interessate da possibili alluvioni.

Devono essere considerate le seguenti probabilità:

- ⊗ alluvioni rare di estrema intensità, tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);
- ⊗ alluvioni poco frequenti, tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- ⊗ alluvioni frequenti, tempo di ritorno tra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

Per ogni scenario di cui alle lettere precedenti vanno indicati almeno i seguenti elementi:

- ⊗ estensione dell'inondazione;
- ⊗ altezza idrica o livello;
- ⊗ caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Le Mappe di rischio indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni definite nelle mappe di pericolosità.

Devono essere considerate le seguenti tipologie di beni esposti:

- ⊗ numero indicativo di abitanti potenzialmente interessati;
- ⊗ infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, etc);
- ⊗ beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata;
- ⊗ distribuzione e tipologia delle attività economiche;
- ⊗ aree protette potenzialmente interessate individuate all. 9 parte III del D. Lgs. 152/2006

Il reticolo di riferimento per la mappatura della pericolosità e del rischio è indagato secondo tre fasi successive, in ordine temporale giugno 2013, giugno 2015 e successiva al giugno 2015, prevedendo, pertanto, rispettivamente l'indagine corsi d'acqua afferenti al reticolo di riferimento PAI, ad altri tratti evidenziati come pericolosi e al completamento del reticolo.

Per quanto riguarda la pericolosità, rispetto al **Tempo di ritorno**, il D.Lgs. 49/2010 considera tre scenari:

20 ≤ T ≤ 50 anni (alluvioni FREQUENTI – elevata probabilità di accadimento, P3);

100 ≤ T ≤ 200 anni (alluvioni POCO FREQUENTI – media probabilità di accadimento, P2);

200 < T ≤ 500 anni (alluvioni RARE DI ESTREMA INTENSITA' – bassa probabilità di accadimento, P1).

La stessa normativa, non obbliga a valutazioni analitiche collegate a valori di h e v, ma ribadisce che per ogni scenario, di cui al comma 2 – art.6 del D. Lgs. 49/2010 siano riportati almeno i seguenti elementi:

- ⊗ estensione dell'inondazione;
- ⊗ altezza idrica o livello;

⌚ caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

In considerazione della scadenza del giugno 2013, le attività relative alla redazione delle cartografie della pericolosità idraulica, per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo di FASE 1, si può pertanto configurare come un passaggio dalle attuali mappe (fasce fluviali/classi di pericolosità o aree inondabili) a mappe di pericolosità rappresentate secondo 3 classi così come di seguito riportate.

fascia A → P3 (pericolosità elevata);

fascia B (o B1,B2,B3) → P2 (pericolosità media);

fascia C → P1 (pericolosità bassa).

Gli elementi esposti sono suddivisi in 6 macrocategorie, ovvero:

1.Zone urbanizzate: agglomerati urbani, nuclei abitati con edificazione diffusa e sparsa, zone di espansione, aree commerciali e produttive) con indicazione sul numero di abitanti potenzialmente interessati

2.Strutture Strategiche: ospedali e centri di cura pubblici e privati, centri di attività collettive civili, sedi di centri civici, centri di attività collettive militari

3.Infrastrutture strategiche e principali: linee elettriche, metanodotti, oleodotti, gasdotti e acquedotti, vie di comunicazione di rilevanza strategica sia carrabili che ferrate, porti e aeroporti, invasi idroelettrici, grandi dighe

4.Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse (aree naturali, aree boscate, aree protette e vincolate, aree di vincolo paesaggistico, aree di interesse storico e culturale, zone archeologiche)

5.Distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata

6. Zone interessate da insediamenti produttivi o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale (ai sensi di quanto individuato nell'allegato I del D.L. 59/2005, zone estrattive, discariche, depuratori, inceneritori.

Per quanto riguarda l'attribuzione delle classi di danno abbiamo la seguente suddivisione.

D4 (Danno potenziale molto elevato): aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico –ambientali;

D3 (Danno potenziale elevato): aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi di importanti attività produttive;

D2 (Danno potenziale medio): aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socio-economico. Aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;

D1 (Danno potenziale moderato o nullo): comprende le aree libere da insediamenti urbani o produttivi dove risulta possibile il libero deflusso delle piene.

La mappatura del danno potenziale è articolata in due serie di tavole, ovvero:

a. Mappe del danno potenziale “Beni esposti - SERIE Da”

(Danno potenziale attribuito a beni esposti derivati dagli usi del suolo: zone urbanizzate, aree agricole, infrastrutture etc .etc.)

CLASSE DI DANNO VARABILE TRA D1 < D < D4

b. Mappe del danno potenziale “Vincoli ed Aree protette - SERIE Db”

(Danno potenziale attribuito a beni vincolati con provvedimenti amministrativi: parchi, aree protette, beni archeologici, aree sensibili, vulnerabili etc. etc.)

CLASSE DI DANNO SEMPRE PARI A D = D4

comprendono tipologie di aree vincolate molto diverse tra loro ed estremamente vaste a cui – secondo gli indirizzi operativi del MATTM sarebbe attribuita la classe di danno massima D4.

Importante, però, a tal proposito quanto specificato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nei propri indirizzi operativi dell'aprile 2013, secondo i quali “*Per quanto riguarda inoltre i sistemi ambientali ad alto pregio naturalistico e per le aree protette e tutelate ai sensi della L. 394/91 e del DPR 357/97 e ss.mm.ii, il livello e l'intensità dell'interferenza del danno è strettamente correlato alle caratteristiche ecosistemiche e sito-specifiche.*

La classificazione del “Danno Potenziale” su questi sistemi dovrà essere definita dall'Ente preposto, sentita l'Autorità di Gestione del Sito Natura 2000 e/o dell'Ente Parco, che potranno fornire indicazioni circa la tipologia ecosistemica e degli habitat presenti sia nella zona di piena, sia in quella di espansione delle piene, che nella zone di possibile alluvione ed esondazione, nonché indicare i contenuti delle misure di conservazione e/o dei Piani di Gestione già vigenti per le aree....”

La matrice guida della classiche di rischio è il prodotto dell'incrocio fra le classi di danno e di pericolosità.

Infine, a titolo esemplificativo, sono mostrati, tramite apposite *slide*, mappe del rischio del territorio abruzzese.

Pianificazione del territorio per la difesa dal rischio alluvioni: interventi di mitigazione, a cura del funzionario Segreteria Tecnico Operativa Autorità dei bacini regionali dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro, ingegner Giulio Innocente.

Il territorio di competenza dell'Autorità di bacino ha un'estensione di circa 8500 Km², quattordici bacini di rilievo regionale e un bacino di rilievo regionale;

Le condizioni orografiche e podologiche del territorio in presenza di fenomeni meteorologici estremi sono causa di una diffusa instabilità idrogeologica che, accompagnata dall'assenza di manutenzione ordinaria e straordinaria e da un insufficiente presidio, è causa della crescente fragilità strutturale del territorio.

Lo strumento attraverso il quale vengono messe in atto le azioni che sono volte al riassetto funzionale ed organizzativo della difesa del suolo è il piano di bacino inteso come lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Il PAI è stato articolato per stralci funzionali, ovvero:

- Ⓟ PSDA – Piano Stralcio;
- Ⓟ Piano Stralcio dei Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi

La carta della pericolosità idraulica articola la pericolosità stessa in molto elevata, elevata e media. Per ogni scenario sono indicati i seguenti elementi:

- Ⓟ estensione dell'inondazione;
- Ⓟ altezza idrica o livello;
- Ⓟ caratteristiche del deflusso (velocità e portata)

E' rappresentata, con apposite *slide*, la costruzione concettuale della carta del rischio idraulico; la valutazione dei livelli di rischio idraulico è l'incrocio e i valori del danno potenziale.

L'utilizzo di modelli numerici per l'idrodinamica consente di effettuare valutazioni sullo stato di rischio del territorio in funzione della vulnerabilità degli elementi esposti, in coerenza con i recenti provvedimenti normativi a livello europeo: la direttiva europea 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 ha stabilito e definito i concetti base per l'istituzione di un quadro per la valutazione e la gestione del rischio alluvionale volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche.

Per una pianificazione efficace è necessario determinare le azioni preventive per la messa in sicurezza del territorio che possono essere divise in due grandi categorie:

- Ⓟ Interventi di mitigazione del rischio
- Ⓟ Regolamentazione d'uso delle aree soggette a rischio idraulico

Nella rappresentazione schematica di cui di seguito si espongono opere, azioni ed effetti delle predette categorie di azioni preventive

Interventi di mitigazione del rischio

Vasche di espansione

Scolmatori;

Riduzione della frequenza di inondazione

Diversivi;

Riduzione delle perdite economiche e di vite umane

Opere di difesa longitudinale;

riduzione delle aree inondabili

Opere trasversali;

abbassamento dei livelli di piena

Risagomatura;

Manutenzione straordinaria

Regolamentazione d'uso delle aree soggette a rischio idraulico

Norme d'uso del territorio;

Delocalizzazione dei beni esposti a rischio;

Copertura assicurativa;

Flood proofing degli edifici;

Predisposizione di strumenti di monitoraggio e preannuncio delle piene.

INTERVENTI

Francesco Di Luzio – Genio Civile Regione Abruzzo, il quale pone osservazione su quale sia il peso delle modificazioni ambientali in conseguenza di queste previsioni e se le mappe pubblicate seguano il regime delle norme di salvaguardia.

L'ingegner Innocente, sulla problematica del peso delle modificazioni ambientali, riferisce che sono pervenute diverse istanze che riferiscono che in alcune zone le perimetrazioni non sarebbero attuali e quindi il piano cercherà di tenere conto di queste nuove componenti non conosciute, saranno svolti gli accertamenti del caso.

L'ingegner Cesari, relativamente al regime delle norme riferisce che quella posta è una questione dibattuta, anche in seno al Ministero dell'Ambiente. Si può dire, per ora, che siamo in una fase di avanzamento conoscitivo e, quindi, non vincolante. Potranno avere valore di salvaguardia una volta approvate. Sotto questo aspetto, riferisce, che l'Autorità di bacino del fiume Tevere si è dotato di uno strumento veloce e semplificato di modificazioni del PAI, che dà la possibilità di intervenire in perimetrazione e/o deperimetrazione anche con lo strumento del decreto segretariale.

Per il Piano di bacino regionale, si auspica che nel caso di situazione diversificate dal PAI come Tevere si possa fare impiego dello strumento del decreto segretariale

CONCLUSIONI

L'Assessore Angelo Di Paolo ha tracciato le conclusioni della giornata di partecipazione ringraziando, fra l'altro, il pubblico presente che è intervenuto in buon numero. Come era preventivabile già alla vigilia, i lavori odierni di partecipazione hanno avuto un contenuto di alto interesse. L'Assessore ha voluto fare riferimento all'operato delle Autorità di bacino, alla loro competenza ed alla loro essenziale azioni per la pianificazione e programmazione nel territorio.

Per quanto riguarda gli auspicati interventi ha ricordato che nel 2010 è stato siglato, presso il Ministero dell'Ambiente, un apposito Accordo di programma, che prevedeva risorse per 40 milioni. La vicenda di questo Accordo e degli interventi contemplati ha visto anche l'azione di commissariamento; a oggi, però, gli interventi previsti non sono stati completati. Riflettendo su questa vicenda procedurale l'assessore ha commentato che è necessaria una capacità di rispondere alle problematiche del territorio, tramite un'azione di collaborazione e unione di intenti continua; sotto questo aspetto i piani urbanistici devono tenere conto di quanto previsto a livello di pianificazione generale del territorio e il dialogo fra istituzioni competenti a vari livelli deve essere, pertanto, continuo. Incontri come quelli di oggi devono vedere, fra gli altri, protagonisti i sindaci che hanno, perciò, occasione di comprendere e farsi comprendere rispetto alle esigenze locali. Sono pertanto, opportunità che gli enti locali non possono farsi sfuggire per avere un ruolo da protagonisti nella pianificazione del territorio.

Infine, l'Assessore ha rinnovato ad un nuovo evento di partecipazione, che sarà tenuto in settembre e del quale si darà notizia, per la discussione sull'aggiornamento del Piano di gestione delle Acque.

I lavori si sono conclusi alle ore 12.15